La professionalità dell'insegnante di educazione fiscia

Autor(en): **Regolatti, Redio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **40 (1983)**

Heft 4

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000331

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La professionalità dell'insegnante di educazione fisica

di Redio Regolatti

«Oggi la società chiede agli insegnanti molto di più di quanto non chiedesse in passato. Prima bastava sapere delle cose, per trasmetterle – come il testimone in una corsa a staffetta – a chi era già pronto a riceverle: oggi gli insegnanti devono avere anche capacità inventive, creative; prima bastava saper parlare: oggi bisogna saper discutere (quindi prima di tutto, saper ascoltare, capire); prima l'insegnante era protetto dall'autorità implicita nella sua funzione: oggi deve conquistarsi la credibilità, l'autorevolezza (che è tutt'altra cosa dall'autorità, perché va meritata e non è difendibile con sanzioni.» Cito questo passaggio tolto da una delle prime pagine del testo della professoressa Altieri-Biagi, docente di Storia della lingua italiana presso la Facoltà di Magistero dell'università di Bologna, «Didattica dell'italiano», pubblicato qualche anno fa dall'editore Bruno Mondadori. Lo cito perché mi sembra significativo e interessante: sottolinea in sostanza la funzione dell'insegnante, l'importanza che questa funzione oggi riveste e la necessità di attribuirle competenza, professionalità e anche prestigio. A tutti i livelli e per tutte le materie.

Se oggi ancora la discriminazione, apparente o reale, vien fatta tra materie principali e secondarie, il ruolo che l'insegnante occupa in questa ipotetica scala di valori condiziona, nel bene e nel male, il destino e la funzione di qualsiasi disciplina (anche se le modificazioni della struttura occupazionale, come dice Vincenzo Cesareo nel suo libro «Insegnanti e mutamento sociale», Milano 1976, hanno comportato una maggior eterogeneità all'interno del corpo docente sotto il profilo degli orientamenti di valore, delle ideologie, delle concezioni di vità, delle stesse scelte pedagogiche e didattiche).

Se scomodiamo la professionalità dell'insegnante anche per l'educazione fisica, è per dire che il ruolo svolto dal docente è determinante nella formazione degli interessi e della personalità del giovane. E per professionalità non si intende qui unicamente la competenza specifica nella materia, ma anche e forse soprattutto una preparazione di tipo sociale e psico-pedagogico che si integri a quella specifica.

Da qui l'importanza di cui si diceva poc'anzi, anche per una disciplina considerata con l'occhio indulgente della materia secondaria, di tipo «ricreativo», innocua ai fini di un'eventuale selezione.

Non sta sicuramente a me scoprire ora i meriti e soprattutto la funzione dell'educazione fisica nell'ambito scolastico. Già la Confederazione, che nel campo dell'istruzione lascia ampia libertà ai singoli Cantoni, ha messo al riparo la ginnastica da qualsiasi rischio di cancellazione o di riduzione dai programmi, fissandone il numero delle ore per ogni ordine di scuola. Per cui le recenti griglie orarie dei nostri programmi, soggette in questi ultimi tempi a diverse riforme, hanno mantenuto la costante invariabile delle 3 ore, inserite opportunamente a diluire l'intensità di un impegno che nel settore che più direttamente mi concerne, la scuola media, si snoda sulle 34 ore settimanali. Ma questo intervento dell'autorità federale sottolinea l'importanza che l'educazione fisica oggi riveste sia dal profilo tecnico che da quello formativo ed educativo. E l'aspetto educativo vien messo in rilievo anche nella redazione dei programmi. Proprio in quelli destinati alle scuole medie e approvati dal Consiglio di Stato nel 1976, si sono voluti definire, al di là degli obiettivi tecnici e dei contenuti, anche gli obiettivi generali: in sostanza si è inteso mettere in evidenza l'importanza di un insegnamento che non si limitasse unicamente alla ricerca dello sviluppo armonico del corpo, ma che includesse anche la sollecitazione dell'intelletto e dell'affettività, dai quali dipendono appunto le qualità morali, estetiche e sociale del giovane e dell'uomo.

Una breve introduzione, questa, completata dall'affermazione secondo la quale «la pratica delle diverse attività sportive deve dare la facoltà agli allievi di applicare le conoscenze tecniche acquisite nello spirito di ricerca di quelle particolari attitudini che permetteranno loro di esplicare l'attività più congeniale e sentita anche nel periodo post-scolastico e nell'età adulta».

Per giungere poi a un'elencazione meditata di alcuni obiettivi più circostanziati: educare l'allievo ad avvertire l'esigenza di un'attività fisica regolare (quanto importante anche per gli anni successivi, quando la scuola si ridurrà a ricordo e nulla più); sviluppare il senso del piacere e del movimento; stimolare la creatività e la ricerca del bello attraverso il movimento cosciente; risvegliare il piacere alle attività che implicano un avvicinarsi alla natura; stimolare l'attitudine a reagire positivamente di fronte a situazioni difficili...

Affermazioni e principi da sottoscrivere pienamente e che meriterebbero una più attenta considerazione, proprio per le implicazioni di natura pedagogica e morale che esse comportano.

Ma non v'è chi non veda l'importanza di queste indicazioni che muovono dall'aspetto tecnico per toccare aree di comportamento, motivazioni e atteggiamenti di tipo educativo. Come dire che il docente deve soprattutto saper promuovere quelle attitudini comportamentali e di educazione alla vita, così importanti e necessarie nel giovane d'oggi.

Non entro ovviamento nel vasto campo degli obiettivi tecnici. Sottolineo semmai le numerose possibilità d'applicazione che questi obiettivi comportano all'interno della materia stessa o in collaborazione con altre discipline. Si potrebbe scomodare a questo punto il discorso, suggestivo, ma di non così facile attuazione, dell'animazione interdisciplinare, di una collaborazione, per dirla in parole povere, fra diverse materie e altrettanti insegnanti (un'uscita sportiva, qualunque essa sia, può benissimo ospitare una ricerca geografica, storica, di scienze e via elencando), senza che queste materie cancellino la loro identità o, per dirla con l'Altieri-Biagi, confondano i loro linguaggi. Nel rispetto della specificità dei contenuti e dei metodi c'è posto per una proficua collaborazione: a condizione che ci sia soprattutto disponibilità psicologica a lavorare con altri colleghi e con altre discipline.

Ho probabilmente detto cose già affermate e risapute: forse fa bene ogni tanto ritornare sul già visto e sul già detto. È fuor di dubbio, per ribadire concetti ormai acquisiti, che l'educazione fisica, così com'è oggi definita, occupa uno spazio estremamente importante nella fascia dell'obbligo scolastico. Spetterà all'insegnante legittimarne meriti e funzioni attraverso una competenza che non sarà solo specifica alla materia, ma che dovrà spaziare nel campo della filosofia pedagogica (scomodiamole pure queste parole che non devono soltanto suonare bene e far discorso, ma che devono poter tradurre una professionalità ai migliori livelli: sappiamo purtroppo che non sempre è così, ma la certezza in un miglioramento anche qualitativo del saper far scuola ci induce a essere ottimisti).

Insisto su questo ruolo di animazione pedagogica che deve coinvolgere tutti i docenti. Alla scuola, e alla materia specifica che più delle altre ci interessa in questo contesto, occorrono insegnanti con alti requisiti di professionalità, così da eliminare nel limite del possibile il divario che talvolta ancor oggi esiste tra ciò che l'insegnante è e ciò che dovrebbe realmente essere. □